

RECENSIONE AL LIBRO *COLORI PRIMARI*

Leggendo le tante poesie che animano e attraversano la raccolta *Colori primari* di Ottavio Gruber, (Ibiskos Editrice Risolo, 2014), se ne apprezzano originalità e complessità poiché, in ogni pagina e in ciascun verso, s'incontrano infinite diversità e direzioni. E' senza dubbio questa un'antologia plurima e poliedrica, a cominciare dalle tre differenti lingue in cui l'autore scrive (dialetto istro-veneto, tedesco e italiano), coinvolgendo il lettore con calore, emozione e intensità.. Ottavio Gruber, oltre che poeta, è anche fine incisore, esperto viaggiatore, uomo sincero, marito amorevole, padre premuroso, amico fidato, capace di raccontarsi senza filtri o maschere. Dalla scelta dell'immagine di copertina "Comete", e dal titolo della silloge *Colori primari*, si evince la ferma volontà dell'autore di affidarsi sempre nel suo cammino a solidi punti di riferimento (fede, famiglia, amore, natura, lavoro, amicizia, arte...). Le liriche di Ottavio ci mettono di fronte a incontri, nomi, luoghi, oggetti, facendoci scoprire valori senza tempo. In modo diretto e delicato, sulla scia della straordinaria capacità di sintesi di Ungaretti, egli dipinge quadri di vita quotidiana, dosando con sapienza le rime; inserendo in modo preciso anafore e *enjambement* così da rendere il ritmo incalzante e sorprendente; calibrando le varie allitterazioni, accompagnando il lettore non per sedurlo o ingannarlo, ma per renderlo partecipe del "miracolo" della vita che nasce, cresce e si rinnova ogni giorno tra gioie e dolori. Ottavio ci invita a non perderci mai d'animo poiché "da ogni finestra potrebbe apparire un volto dolcissimo, un sorriso enigmatico, una manina di fata". "All'ombra di nicchie romantiche" il poeta, "nascosto dalla folla", ascolta il "cinguettio di passerotti", alla ricerca di un "nuovo nido e di un caldo focolare". "La stagione dell'amore" è un "mondo di suoni". Prigioniero di "solitari pensieri"; inseguito da "sogni che respirano agitati"; rivestito di "solitudine" e angosciato dalla "lotta interiore tra morte e vita", il poeta ci confida di voler "vagare sotto la pioggia e affidare al vento i sentimenti in tempesta". Ogni destino però è segnato da "tristezza e delusione". Spesso "lungo stradine tortuose e silenti" guardiamo "con immobili occhi di pietra [...] il tempo che fugge veloce" e ci muoviamo "con la morte nel cuore", "vivendo una vita senza vita" simile a una "foresta di rami contorti e querceti selvaggi e immobili", tra "onde plumbee" di avversità e imprevisti. E così Ottavio, pur sentendosi a volte "un povero straccio d'uomo", dilaniato da "profonde ferite sanguigne", decide di affrontare il "mostro d'acciaio ruggente", metafora di quel "fallimento" duro e freddo che può sconvolgere qualunque esistenza. Ognuno di noi si porta dietro un "fardello" ma tutti abbiamo la "libertà" di cercare e trovare la propria "ombra gemella" che con "dolce sorriso" ci aiuti a "sopravvivere". Il poeta ci insegna che ogni vita è "dono e avventura", anche quando ci si sente "un guscio inerte o un arido ramo". Siamo tutti "vestiti di nulla" e nessuno è esente da sofferenze. L'autore ci esorta a "non guardare mai indietro" ma a "sognare il cielo ad occhi aperti", intessendo "versi d'amore e innocui sogni". "Si è spenta la speranza in te o preghi ancora?" Ottavio ci mette dinanzi a un quesito importante: vogliamo lasciarci sopraffare dal "deserto addormentato" fatto di delusioni e sconfitte o vogliamo rialzarci e riprendere a testa alta il nostro cammino? "Oggi è di nuovo un giorno bello come ieri" e quindi perdoniamo il passato e ospitiamolo nel nostro presente! L'amore è "pioggia di sentimenti allo sbaraglio sotto l'ombrello paziente del cielo e va vissuto ogni giorno". "Da noi nasce l'arcobaleno", anche se sono "tante le stazioni prima del traguardo", "nelle pagine sofferte eppure lievi" dei nostri percorsi. "Solo le cime alte toccano il cielo" perciò continuiamo a sperare! Il verso "chiudo gli occhi per meglio vedere" sintetizza quel desiderio del poeta di guardarsi dentro; di scavare in profondità anche a costo di scontrarsi con dolori e mancanze che forse mai smetteranno di gridare e sanguinare.

Dott.ssa Nunzia Piccinni